

SALUTE

Come i figli vivono la separazione?

Il consultorio familiare di Villa d'Almè ha promosso per mercoledì 30 novembre un incontro sul tema. «La separazione: come viene vissuta dai figli?». La serata avrà inizio alle 20.30 nei locali di via Fratelli Calvi, a Villa d'Almè. Relatrice sarà la dottoressa Marcella Rota, psicologa e psicoterapeuta.

«Il nostro tempo - si legge nella locandina che pubblicizza l'iniziativa voluta dall'Azienda sanitaria locale di Bergamo - vede sempre più spesso coppie che si separano e, in questo percorso doloroso, i genitori, assorbiti dal loro dispiacere, dalla loro rabbia, dalle loro preoccupazioni, dalle loro difficoltà fanno una grande fatica a comprendere il vissuto e i comportamenti dei propri figli. Questa serata - è scritto ancora nel pieghevole - vuole proporre una riflessione su un evento molto problematico che può avere forti ricadute sui figli, i bambini in particola-



re, e vuole essere un tentativo per aiutare i genitori a mettersi proprio nei panni dei figli». Per informazioni è comunque possibile rivolgersi al numero telefonico 035.63.62.37.

Il consultorio di Villa d'Almè ospita mercoledì (ore 20.30) una serata sulla separazione

La prevenzione al centro di un convegno

«La pratica della prevenzione per una nuova sanità pubblica» è il tema di un convegno promosso dall'Azienda sanitaria locale di Bergamo - con il patrocinio della Siti, Società italiana di Igiene - e in programma martedì prossimo, 29 novembre, al Centro congressi Giovanni XXIII, in viale Papa



Giovanni XXIII 114. Nel corso dei lavori si parlerà di innovazioni, strumenti e risorse per rispondere nel modo più efficace possibile ai nuovi problemi di salute della comunità.

Il palazzo Rezzara, in viale Papa Giovanni, ospita il Centro congressi XXIII

Punto informativo unico più semplice con «Puoi»

Il servizio promosso dall'Asl, collocato sulle pagine Internet dell'azienda, facilita l'accesso alle informazioni sociosanitarie

PUOI
Punto Unico Offerta Informativa



Il logo del «Puoi», il punto unico di offerta informativa promosso dall'Azienda sanitaria locale di Bergamo per facilitare l'accesso alle informazioni

Il «PUOI» è un servizio rivolto a facilitare l'accesso unificato alle informazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali non comprese nella emergenza. Grazie al portale «PUOI» il cittadino è accompagnato nella ricerca di informazioni che lo agevolano nell'accesso alla rete delle unità di offerta sociali e/o sociosanitarie di cui necessita per il soddisfacimento del proprio bisogno di salute.

«Con la messa a disposizione di questo strumento informativo ed informativo - sottolinea la dottoressa Mara Azzi, direttore generale dell'Azienda sanitaria locale di Bergamo - agli operatori dei front office, degli sportelli informativi già esistenti e distribuiti sul territorio provinciale, si aggiunge un obiettivo importante in quanto ogni operatore, di qualsiasi sportello rivolto al pubblico, costituisce uno snodo è particolarmente significativo delle reti dei servizi, ed è messo a conoscenza di tutte le informazioni necessarie relative la rete dei servizi sociosanitari provinciali, per poter essere realmente d'aiuto a persone che non sempre sono in grado di giungere autonomamente alla sede degli uffici di

cui necessitano e che possono essere accompagnati nella ricerca e, soprattutto, nella selezione delle informazioni essenziali».

Come funziona nella pratica?

«Si tratta sostanzialmente di una porta unica d'accesso, un front-office, con funzioni di informazione e primo orientamento, collocato su Internet, in una pagina Web dell'Azienda sanitaria locale» spiega il direttore generale dell'Asl di Bergamo. «L'operatore allo sportello ha a disposizione tutte le informazioni - ha spiegato Francesco Locati, direttore sociale Asl di Bergamo - e quindi il cittadino trova in una sede unica cioè di cui aveva bisogno, senza dover più "pellegrinare" da un ufficio all'altro. Lo sportello della rete "PUOI", qualunque sportello, è in grado di dare alla persona le informazioni sui servizi».

Chiunque può accedere a questo servizio?

«Prioritariamente è rivolto alle persone con disagio, derivato da problemi di salute e da difficoltà sociali; è stato poi ulteriormente arricchito dalla decisione di Regione Lombardia di servirsi della rete "PUOI" per

Basta peregrinare: il cittadino trova in una sede unica ciò di cui ha bisogno

Coinvolti Provincia e il Consiglio di rappresentanza dei sindaci

lo sviluppo del progetto di allestimento degli sportelli informativi sulla disabilità».

Quanti sono i punti attualmente aperti sul territorio?

«Ad oggi il Sistema Informativo conta circa 400 punti informativi, distribuiti sull'intero territorio provinciale e, a dimostrazione della varietà delle adesioni e delle richieste, sono stati abilitati all'uso del portale "PUOI" non solo enti pubblici e privati, quali gli Ambiti

territoriali, le aziende ospedaliere private e pubbliche, le case di riposo, le sedi delle tre sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil, gli enti accreditati Adi, l'Università di Bergamo (Facoltà di Scienze dell'Educazione), l'Ordine dei Medici, ma anche realtà del Terzo Settore quali il Nuovo Albergo Popolare, la Caritas, l'associazione Diakonia, piuttosto che l'Avvis o altre ancora. L'Asl di Bergamo ha attivato al proprio interno il "PUOI" sia presso i Distretti (sedi dei Centri di Assistenza Domiciliare denominati Ce.A.D.) che presso le articolazioni del Dipartimento Dipendenze. E la rete è in continua espansione».

Il progetto è stato promosso in bergamasca dall'Asl, dalla Provincia (settore lavoro-istruzione) e dal Consiglio di Rappresentanza dei sindaci.

A garanzia dell'integrazione delle informazioni, e per una manutenzione della rete è stato costituito un Gruppo di Lavoro denominato Redattori di Sistema, che vede la partecipazione dei rappresentanti dei servizi sociosanitari pubblici, privati, del Terzo Settore e dell'associazionismo. ■

La chirurgia del pavimento pelvico

Personalizzare o, come direbbero gli inglesi «tailorizzare»: è questa la parola d'ordine emersa dal congresso Sichig (Società Italiana di Chirurgia Ginecologia) 2011 sulla chirurgia vaginale dei difetti del pavimento pelvico, svoltosi il 18 novembre al Centro congressi hotel Settecento di Presezzo, organizzato dal reparto di Ginecologia e Ostetricia del Policlinico San Pietro di Ponte San Pietro. La giornata, che ha visto la partecipazione di numerosi esperti italiani e internazionali (tra cui il dottor Clave Henri, uno dei massimi esperti di chirurgia protesica in questo ambito) è stata l'occasione per confrontarsi sulle opzioni terapeutiche oggi disponibili per la correzione del prolasso genitale, patologia che riguarda tre donne su dieci dai 50 anni in su (ma può interessare anche donne più giovani) e ha spesso importanti ripercussioni non solo a livello fisico e funzionale ma anche psicologico e di vita sessuale.

«Per prolasso si intende un'ernia che si manifesta a livello vaginale: in pratica gli organi contenuti normalmente nella cavità pelvica, "sorretti" dai muscoli del pavimento pelvico, scendono verso il basso e nei casi più gravi fuoriescono dalla vagina, provocando sintomi che vanno da una sensazione di peso al basso ventre a dolori durante i rapporti sessuali» spiega il dottor Rolando Brembilla, direttore del Congresso (insieme al dottor Luigi Frigerio, primario di Ginecologia e Ostetricia degli Ospedali Riuniti di Bergamo) e primario di Ginecologia e Ostetricia del Policlinico San Pietro, ospedale che vanta un'ampia casistica in questo ambito con tecniche all'avanguardia.

«Non esiste un solo tipo di prolasso: quest'ernia infatti si può manifestare a livello anteriore quando interessa la vescica, centrale se fuoriesce l'utero e posteriore quando riguarda il retto (porzione inferiore del tubo digerente). Ed esistono anche diversi livelli di gravità. Già da questi elementi è evidente quindi che l'approccio chirurgico non può che essere "personalizzato" sulla paziente, anche in base alla sua età e le sue aspettative» con-



Rolando Brembilla

tinua il dottor Brembilla. Se una volta infatti le nostre nonne, arrivate a una certa età, accettavano di convivere con disturbi come questo, oggi le esigenze delle donne, anche di quelle di una certa età, sono cambiate.

«C'è stata una profonda modificazione sociologica e culturale: oggi la donna è più informata e consapevole e soprattutto pretende, giustamente, di poter vivere appieno la propria vita, anche dal punto di vista sessuale, anche in età avanzata. E di questo lo specialista non può non tenerne conto. Per questo negli ultimi anni la sensibilità medica nei confronti di questo problema e dell'intervento chirurgico è molto aumentata. Quando si opera un prolasso non bisogna mai dimenticare che si tratta di un organo copulatorio. E questo vale ancora di più nel caso di

«La chirurgia di questa patologia, uno degli interventi più eseguiti in ambito ginecologico, è molto cambiata rispetto a qualche decennio fa. Oggi abbiamo a disposizione diverse tecniche, in continua evoluzione, tra le quali lo specialista può scegliere la più indicata per il singolo caso».

Le tecniche sono molto cambiate e sono in continua evoluzione

«La chirurgia di questa patologia, uno degli interventi più eseguiti in ambito ginecologico, è molto cambiata rispetto a qualche decennio fa. Oggi abbiamo a disposizione diverse tecniche, in continua evoluzione, tra le quali lo specialista può scegliere la più indicata per il singolo caso».